

The background image shows a scenic view of Sabbioneta. In the foreground, a brick wall with a stone crest on the left runs along a river. The river flows from the bottom center towards the right. In the background, a large church with multiple domes and a bell tower sits atop a hill. The sky is clear and blue. The title 'LA STORIA DI SABBIONETA' is overlaid in large, bold, orange letters.

LA STORIA DI SABBIONETA

APPROFONDIMENTO ALL'INTERNO DEL PROGETTO
TIPICITTÀ - IN VIAGGIO CON LA STORIA

Questo documento è stato realizzato per il progetto TipiCittà.
E' vietata la sua diffusione e utilizzo al di fuori dell'ambito scolastico.

LE ORIGINI

SABULUM, OPPIDUM E PALUDI

Situata su una piana alluvionale nell'Oltre Oglio, Sabbioneta viene abitata fin dall'età del bronzo. Il primo insediamento organizzato si fa risalire al I secolo a.C., perfezionato in *oppidum* dai bizantini, in *castrum* dai carolingi e infine in *curtis* medievale.

Il nome Sabbioneta probabilmente deriva dall'etimo latino *sabulum* ovvero sabbia che richiama in effetti un paesaggio dominato da arene alluvionali. La più antica menzione si trova su un'iscrizione sepolcrale datata 591 d.C. e oggi perduta.



oppidum - città fortificata
castrum - fortificazione in cui risiedeva stabilmente un esercito
curtis - un insieme di terreni, case e edifici di produzione agricola



IL MEDIOEVO E IL QUATTROCENTO

BONACOLSI, GONZAGA E TANTI PASSAGGI

Carlo Magno, agli inizi del IX secolo, dona Sabbioneta all'abbazia benedettina di Leno. In seguito il territorio diventa una contea soggetta alle dispute tra le famiglie cremonesi Dal Persico e Dovara.

Nel 1314 la città viene presa con le armi da Rinaldo Bonacolsi e rimane in possesso di Mantova fino al 1361 quando i Visconti costringono i Gonzaga a cedere Sabbioneta per restituirla ai Dal Persico, che la governeranno fino al 1426.

Gianfrancesco Gonzaga, nel mezzo della guerra tra i Visconti del Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia, conquista Sabbioneta in nome della Serenissima e la riceve come dono militare nel 1429.

Nel 1444 il marchese Gianfrancesco, con atto testamentario, assegna Sabbioneta, insieme ad altre terre, al secondogenito Carlo.

Entreranno poi a far parte del dominio di Ludovico II fino al 1478, quando viene suddiviso tra diversi rami cadetti.



APPENA PRIMA DI VESPASIANO

ANCORA UN BORGO MEDIEVALE

I lavori di ammodernamento del borgo iniziano intorno al 1496 quando Ludovico, il nonno di Vespasiano, sceglie l'antica Rocca di Sabbioneta come propria residenza e nel 1520 vi trasferisce la corte dalla vicina Gazzuolo.

Alla morte di Ludovico, nel 1540, Sabbioneta mantiene tuttavia l'aspetto di un borgo medievale caratterizzato da un agglomerato di abitazioni che si concentrano attorno alla Chiesa di San Biagio, costruita nel 1448 da una piccola comunità di frati Serviti con annesso convento, cimitero e giardino.

Nel borgo, oltre alla Chiesa di San Rocco, sorge in questa data anche la Rocca con merlatura ghibellina, a coda di rondine, che fa parte delle mura difensive.

Il borgo medievale è separato rispetto al castello non solo dal fossato – che proviene dalla vasta e vicina palude – ma anche dalla strada che conduce alla località Dossi, prolungamento del decumano romano.



LA CITTÀ DI FONDAZIONE

LA PROGETTAZIONE

Sabbioneta è una città di fondazione (*urbs condita*), edificata tra il 1556 ed il 1591 per volere di Vespasiano Gonzaga. Dal 1577 diviene un Ducato autonomo che confina ad ovest con il Ducato di Milano, retto dal 1535 da un governatore spagnolo; a sud, oltre il Po, con il Ducato di Parma e Piacenza governato dai Farnese, infine a nord-est con il più antico Ducato di Mantova retto dai Gonzaga.

Per progettare e disegnare la città, Vespasiano si basa su trattati di architettura a lui contemporanei ispirati alle antiche edizioni di Vitruvio.

Ad esempio, quella del senese Pietro Cattaneo pubblicata nel 1554, e l'edizione veneta di Vitruvio tradotta e commentata dal veneziano Daniele Barbaro nel 1536. Oltre a questo Vespasiano si avvale della consulenza di esperti teorici dell'arte militare come Girolamo Cattaneo e della perizia tecnica di abili ingegneri ed architetti quali Bernardino Palizzari detto il Caramosino e probabilmente di Domenico Giunti e di Francesco Dattaro detto Pizzafoco.

Le strade sono disposte secondo l'antico schema dell'accampamento romano, sono ortogonali tra di loro e delineano 34 isolati chiamate *insulae*. Si distinguono due assi principali: l'antica strada Giulia - oggi chiamata via Vespasiano Gonzaga - che percorre la città da est ad ovest e collega le due porte d'accesso, e l'odierna via Dondi, perpendicolare alla precedente e di più modeste dimensioni. La prima è il decumano mentre la seconda rappresenta il cardo.

Vespasiano Gonzaga nella pianificazione urbana adotta alcuni accorgimenti. La via Giulia viene spezzata in prossimità delle porte, le vie vengono concluse a T o a L variando la loro larghezza così che le due file di case non risultino perfettamente parallele, ma tendano ad incontrarsi. L'apparente perfetta geometria è in realtà un'illusione. Così facendo il duca-architetto ottiene un effetto di inganno prospettico che fa sembrare le strade più lunghe. Sabbioneta assume le forme di un intricato labirinto studiato per disorientare il nemico, in caso di attacco, e per rendere più efficace l'azione difensiva, ma soprattutto per dilatare lo spazio facendola apparire più grande di quanto non fosse in realtà.



PIAZZA D'ARMI

LA VITA PRIVATA DEL SIGNORE

La città si sviluppa intorno a due nuclei principali, costituiti dalle due piazze intorno a cui vengono costruiti gli edifici più rappresentativi. Non perfettamente in linea tra di loro, le due piazze sono collocate in posizione asimmetrica e decentrata.

Piazza d'Armi rappresenta l'antica piazza del castello ed è il centro della vita privata del signore. In origine ha una forma poligonale con uno dei lati aperto e tangente alla strada Giulia ed i rimanenti chiusi da tre edifici collegati tra di loro. Ad ovest sorge la **Rocca** (oggi distrutta) vera e propria roccaforte circondata da un largo e profondo fossato unito alla piazza per mezzo di un ponte levatoio. Tramite uno stretto passaggio coperto su archi, la Rocca è collegata a Palazzo del Giardino o "Casino", che riprende la tipologia delle ville suburbane anche se inserita all'interno della cinta muraria. E' il luogo del riposo in cui il signore ama ritirarsi per leggere, per studiare e occasionalmente per partecipare alle feste di corte. Alle sue spalle si apre un magnifico giardino all'italiana animato da una fontana centrale, giochi d'acqua e pergolati.

Dalla villa, tramite un piccolo cavalcavia si passa nel "Corridor grande", una lunga galleria che chiude il lato orientale della piazza, in cui viene ospitata una collezione di marmi di epoca classica e curiosità naturali, evidente manifestazione della passione di Vespasiano Gonzaga per la cultura artistica dell'antichità. Al centro del lato aperto sulla strada Giulia sorge la colonna con la statua romana della dea Minerva - oggi invece collocata al centro di piazza d'Armi - che segna il centro ideale della città.



PIAZZA DUCALE

LA VITA PUBBLICA DEL SIGNORE

Piazza Ducale è invece il centro della vita pubblica del signore e della cittadinanza ed il luogo del mercato, quindi del commercio e degli scambi. È di forma perfettamente rettangolare e lascia libero lo spazio altrimenti occupato da due interi isolati; su di essa si affacciano tre importanti edifici. Ad ovest sorge il “Palazzo Grande” sede degli impegni politici e amministrativi; ha una funzione di palazzo di rappresentanza e di residenza del duca ed è collegato tramite dei cavalcavia agli edifici adiacenti nei quali sono situati gli uffici amministrativi. In due sale dell’ala meridionale, Vespasiano fa collocare la “Libreria grande”, una biblioteca purtroppo oggi completamente dispersa, in cui trovano posto le opere degli autori classici e i moderni trattati di geometria urbanistica ed ingegneria militare. Ad est, nel lato opposto della piazza, si trova il Palazzo della Ragione, sede dei due consigli cittadini, quello dei Rurali e dei Civili. A nord, tra i palazzi signorili, è collocata la Chiesa di Santa Maria Assunta; nelle immediate vicinanze si trova il piccolo oratorio di San Rocco e San Sebastiano, di epoca più tarda. A sud, a livello del piano terreno degli edifici privati si apre un lungo portico a bugnato rustico di marmo bianco deputato a luogo di commercio. Nel 1588, a sinistra della scalinata d’accesso di Palazzo Ducale, su di un alto basamento viene posta la statua bronzea di Vespasiano Gonzaga, ritratto dallo scultore aretino Leone Leoni nelle sembianze di un imperatore romano, ora invece conservata all’interno della chiesa dell’Incoronata.



IL TEATRO ALL'ANTICA

E LA COMPAGNIA STABILE DI ATTORI

Tra le due piazze sorge il Teatro all'Antica. Viene realizzato tra il 1588 e il 1590 su progetto di Vincenzo Scamozzi secondo i criteri in voga nel tempo, che prevedono una struttura "all'antica", dove però vengono inseriti spazi tecnici innovativi per l'epoca: il foyer e i camerini per gli artisti con ingresso separato. Si tratta del primo teatro del Rinascimento realizzato in un edificio esclusivamente utilizzato per le rappresentazioni e non inserito all'interno di altre costruzioni. Nel teatro lavora una compagnia stabile (cioè fissa) di attori stipendiati dal duca che rappresenta tragedie e commedie.



LA CULTURA DELLA DIFESA

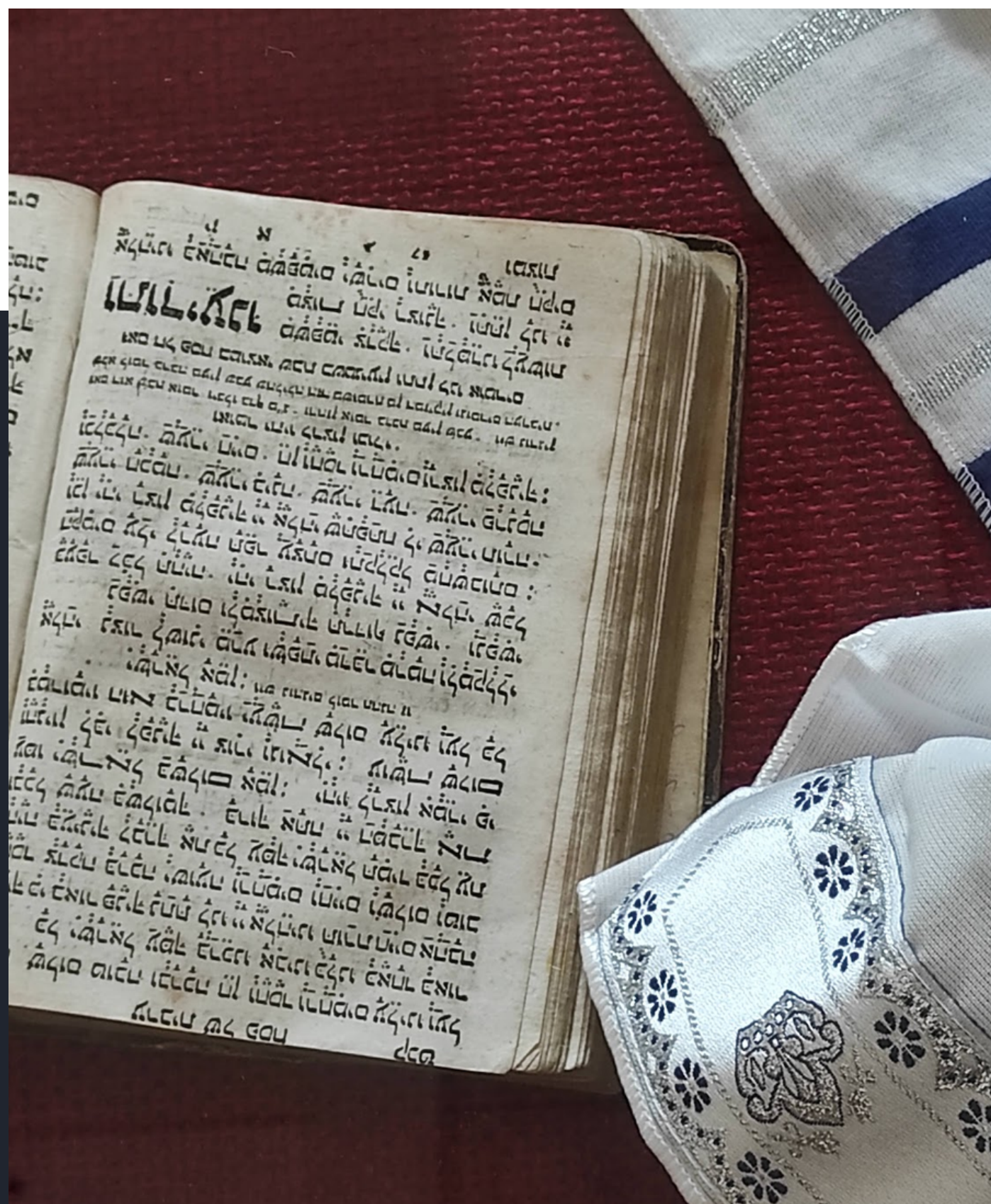
SOLDATI, CAVALLI E MUNIZIONI

Sabbioneta racchiude in sé le due anime del suo creatore, Vespasiano, che è tanto un attento umanista, quanto un architetto militare. Qui infatti coesistono i canoni estetici della città ideale rinascimentale, con il suo equilibrio e ordine, insieme alle necessità pratiche che non possono mancare in una città fortezza.

Di fianco alle eleganti dimore signorili, troviamo quindi edifici militari come le caserme, le scuderie per il ricovero dei cavalli e le stalle per i buoi utilizzati per il traino dei pesanti pezzi d'artiglieria. Sono presenti inoltre capaci magazzini e vasti fienili che, in caso di un eventuale assedio, permettano di approvvigionare le truppe di difesa, i cittadini assediati e di foraggiare il bestiame. Alle spalle del Palazzo Giardino, tra il lato meridionale del muretto perimetrale del giardino all'italiana e il terrapieno del baluardo San Francesco, sorge lo "Stallone", l'ampia scuderia ducale in cui vengono allevati i cavalli di razza che costituiscono la cavalleria di Vespasiano Gonzaga. Ci sono inoltre depositi per le munizioni e locali per il ricovero delle artiglierie, sicuri dall'umidità e pronti ad essere esplosi in caso di attacco.

Non vanno dimenticate le mura, possenti, scarpate e dotate di terrapieni per rispondere al meglio agli attacchi dell'artiglieria. Anche i bastioni sono determinanti perché permettono di difendere l'accesso alla città con fuochi incrociati coprendo un ampio raggio d'azione.

mura scarpate - le mura presentano una pendenza nella parte inferiore per rendere più forte la struttura.



LA COMUNITÀ EBRAICA

UN ESEMPIO DI CONVIVENZA CIVILE

L'origine della comunità ebraica a Sabbioneta risale al 1432, ma è con la protezione di Vespasiano che ha modo di ampliarsi e prosperare. qui gli ebrei non subiscono restrizioni né persecuzioni e le loro abitazioni non vengono mai inserite all'interno di un quartiere chiuso - il ghetto - sebbene vivano in un'area residenziale dedicata. Si dedicano liberamente al commercio, anche di beni di lusso. Va ricordata in modo particolare la stamperia che viene aperta presso l'abitazione del tipografo e orefice ebreo Tobia Foà, che realizza alcune delle migliori edizioni in lingua ebraica del Cinquecento.

La comunità ebraica sabbionetana resta viva per molti anni, come dimostra la realizzazione della Sinagoga nel 1824, e annovera esponenti di un certo rilievo sociale e culturale come il senatore Giuseppe Ottolenghi, il medico e scienziato Pio Foà e il ricco possidente Donato Leone Forti che acquista e restituisce alla città la Chiesa dell'Incoronata.

L'ultima sepoltura presso il vicino cimitero ebraico di Borgofreddo risale al 1937, data in cui si fa terminare la presenza della comunità israelitica in città.



L'EREDITÀ DI VESPASIANO

SABBIONETA DOPO LA MORTE DEL DUCA

Vespasiano dedica quasi tutta la sua vita alla progettazione e realizzazione di Sabbioneta. Quando muore, il 27 febbraio del 1591, non ha però eredi maschi diretti che possano continuare a governare la sua città.

Prima della morte Vespasiano fa testamento e nomina erede universale la figlia Isabella. Dopo una vita tutta al maschile la città e tutto il patrimonio passano nella mani di una giovane donna. L'imperatore concede l'investitura del ducato ad Isabella e al marito Luigi Carafa della Stadera, principe di Stigliano.

I nuovi regnanti non sono amati dalla popolazione e ben presto il ducato di Sabbioneta viene inglobato nei domini del ramo cadetto dei Gonzaga di San Martino Dall'Argine. La discendenza di Isabella continua a reggere sulla sola città di Sabbioneta fino al 1684 con Nicola de Guzmán, ultimo discendente diretto di Vespasiano Gonzaga.



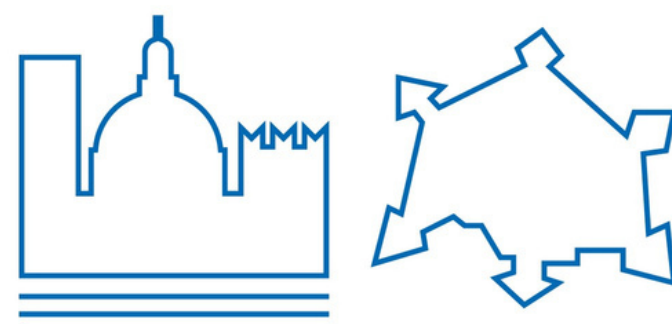
LA NUOVA SABBIONETA

DAL SETTECENTO AL NOVECENTO

Dopo il 1703 Sabbioneta risulta sotto il dominio dei Gonzaga della linea principale di Mantova, per passare cinque anni più tardi, sotto quello del ramo cadetto di Guastalla fino al 1746, quando entra a far parte dei possessi dell'Impero asburgico per i seguenti cinquant'anni.

Alla fine del Settecento la Rocca viene smantellata, ne restano solo due bastioni circolari, e viene abbattuta l'Armeria a lato del Corridor piccolo.

Vengono inoltre soppressi alcuni conventi e requisiti i beni mobili e immobili. Pratiche che si ripetono con l'occupazione francese quando Sabbioneta entra a far parte della Repubblica Cisalpina. Tra il 1814 e il 1859 rientra nelle pertinenze del Regno Lombardo Veneto sotto gli Asburgo per essere poi annessa al Regno d'Italia. Palazzo Ducale viene trasformato in Municipio e la città segue le sorti del nuovo stato unitario.



unesco

Sito del
Patrimonio Mondiale
MANTOVA E SABBIONETA

IL NOVECENTO E OGGI. TRA DEMOLIZIONI E RESTAURI

Durante il Novecento la città subisce alcune modifiche: nel 1922 viene abbattuta una parte delle mura tra i baluardi di San Nicolò e San Giovanni e realizzata una strada d'accesso; nel 1924 viene realizzata una seconda breccia nelle mura in prossimità di Palazzo Giardino e nel 1931 viene modificato l'assetto di piazza d'Armi con la collocazione al centro della statua della Minerva. Nel secondo dopoguerra iniziano i lavori di restauro che riportano riportato la città al suo antico splendore.

Dal 2008 il sito di **Mantova e Sabbioneta** è stato inserito nella **Lista del Patrimonio Mondiale** dell'UNESCO come bene da tutelare e trasmettere alle generazioni future, per il vantaggio dell'intera umanità.